

Catania

Simeto, Oasi con vista su... discarica

Polizia. Scoperto un sito illegale con 11 dipendenti in nero, di cui 3 con reddito di cittadinanza

Area di 5.000 mq con 25 tonnellate di materiale pericoloso. Denunciati i due titolari pregiudicati

Chi inquina l'ambiente, chi non rispetta la natura, chi si diverte ad appiccare il fuoco, chi sporca, appartiene a quella "criminalità ambientale" che tiene sempre di più impegnate le forze dell'ordine in un' incisiva azione di contrasto. L'ultima della quale è stata messa in atto dalla polizia di Stato all'Oasi del Simeto, patrimonio naturalistico alla cui protezione, salvaguardia e sviluppo dovrebbe tendere ogni cittadino.

Ed è proprio grazie alla segnalazione di un cittadino che è stata scoperta una vera e propria discarica all'interno di un terreno della riserva.

I poliziotti sono intervenuti insieme al N.O.R. del Corpo Forestale e al personale addetto alla tutela della riserva naturale e hanno sorpreso 11 dipendenti, tra cui un minorenni, tutti "in nero". Tre di loro, oltre a lavorare in quel sito illegale, erano anche intestatari del "reddito di cittadinanza", cosa che ha comportato una denuncia per truffa aggravata.

Nel piazzale di circa 5.000 metri quadrati erano pericolosamente ammassati oltre 25 tonnellate di materiali ferrosi, rame e alluminio, batterie d'auto, scocche di vetture arrugginite, elettrodomestici rotamati, cartone e pericolose traversine in legno, il cui trattamento chimico è cancerogeno e dannoso per l'ambiente. Sono stati rilevati anche pericolosissimi sversamenti di olii minerali esausti e di altri liquidi pericolosi nel terreno, in prossimità di un canale, con grave pericolo sia per l'inquinamento del suolo e delle eventuali falde acquifere, sia del mare.

Lunga la lista di reati per i quali i due pregiudicati, titolari dell'«impresa», sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: gestione illegale di rifiuti speciali pericolosi, sfruttamento dello stato di bisogno dei lavoratori e impiego di minorenni, incauto acquisto di oggetti (in particolare il rame) di sospetta provenienza furtiva e reati compiuti in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro.

Infatti, nonostante la materia "trattata" costituisse un potenziale pericolo per gli addetti alla movimentazione e alla lavorazione, i dipendenti non facevano uso di alcun dispositivo di protezione individuale, né erano state adottate precauzioni per evitare l'insorgere di malattie nei lavoratori. L'im-

Fermati due autocarri con 2 tonnellate di legna e 2 minori a bordo: indagati gli autisti

pianto illegale è stato dunque sequestrato dalla polizia e posto sotto sigilli.

Sempre nell'area dell'Oasi del Simeto i controlli sono stati estesi anche ai veicoli in circolazione: fermati e controllati due autocarri che trasportavano 3 tonnellate di legna. A bordo anche due ragazzini di 12 e 13 anni sprovvisti del benché minimo presidio di sicurezza per evitare incidenti sul lavoro.

I responsabili sono stati indagati in stato di libertà per reati in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro e per l'indebito impiego dei minorenni in attività lavorativa pesante e senza il rispetto delle norme di sicurezza.

Anche in questo caso è stato rilevato il reato di truffa aggravata: uno dei due autisti era infatti intestatario di indennità di disoccupazione pur non avendone alcun diritto.

E ancora. Al Villaggio Santa Maria Goretti è stato indagato in stato di libertà un soggetto, responsabile di un'autorimessa con annesso autolavaggio, per aver compiuto illeciti in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro.

VI. RO.

Crimini ambientali, rifiuti pericolosi all'Oasi del Simeto: sequestrata discarica

Nel sito di 5 mila metri quadri lavoravano in nero 11 dipendenti tra i quali anche un minorenne, tra loro anche tre percettori del reddito di cittadinanza. Gli agenti hanno rinvenuto oltre 25 tonnellate di materiali ferrosi, rame e alluminio, oltre a batterie d'auto, scocche di vetture arrugginite, elettrodomestici rottamati

Redazione 28 agosto 2019

È la criminalità ambientale il nuovo fronte che impegna la polizia nell'azione di contrasto al crimine: gravi contaminazioni e accumuli di materiali pericolosi per l'ambiente, ma anche e soprattutto per la salute umana, distruggono irreversibilmente territori delicati, quali l'Oasi del Simeto, preziosi e rari, un vero patrimonio naturalistico alla cui protezione, salvaguardia e sviluppo dovrebbe tendere ogni cittadino. Ed è proprio grazie alla segnalazione di un cittadino – la cui collaborazione, in questi casi, è risultata preziosa in ragione dell'obiettivo difficoltà nell'individuare i luoghi di questi crimini – è stata scoperta una vera e propria discarica instaurata all'interno di un terreno dell'area sottesa dall'Oasi del Simeto. I poliziotti sono intervenuti in forze, successivamente anche ausiliati dal N.O.R. del corpo forestale e dal personale addetto alla tutela della riserva naturale Oasi del Simeto, e hanno sorpreso quanti si trovavano sul posto: 11 dipendenti tra i quali anche un minorenne, ovviamente tutti "in nero". Tre di essi, oltre a lavorare in quel sito illegale, erano anche intestatari del "reddito di cittadinanza", cosa che ha comportato per loro una denuncia per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Nel piazzale di circa 5.000 metri quadrati erano pericolosamente ammassati oltre 25 tonnellate di materiali ferrosi, ma anche rame e alluminio, oltre a batterie d'auto, scocche di vetture arrugginite, elettrodomestici rottamati, cartone e pericolose traversine in legno, il cui trattamento chimico è ormai notoriamente cancerogeno e dannoso per l'ambiente. Sono stati rilevati anche pericolosissimi sversamenti di olii minerali esausti e di altri liquidi pericolosi nel terreno, proprio in prossimità di un canale, con grave pericolo sia per l'inquinamento del suolo e delle eventuali falde acquifere, sia del mare. Grave e lunga, la lista di reati per i quali i due pregiudicati, titolari "dell'impresa" sono stati denunciati all'autorità Giudiziaria: gestione illegale di rifiuti speciali pericolosi, sfruttamento dello stato di bisogno dei lavoratori e impiego di minori, incauto acquisto di oggetti (in particolare, il rame) di sospetta provenienza furtiva e reati in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro. Infatti, nonostante la materia "trattata" costituisse un potenziale pericolo per gli addetti alla movimentazione e alla lavorazione, i dipendenti non facevano uso di alcun dispositivo di protezione individuale, né erano state adottate precauzioni per evitare l'insorgere di malattie nei lavoratori. L'intero impianto illegale è stato sequestrato e posto sotto sigilli, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Sempre nell'area dell'Oasi, i controlli sono stati estesi anche ai veicoli in circolazione, sono stati, così fermati e controllati due autocarri che trasportavano 3 tonnellate di legna. A bordo dei veicoli, due minori di 12 e 13 anni – veramente piccoli, per essere impegnati in un lavoro così gravoso – che erano sprovvisti del benché minimo presidio di sicurezza per evitare incidenti sul lavoro. Anche in questo caso, i responsabili sono stati indagati in stato di libertà per reati in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro e per l'indebito impiego dei minori in attività lavorativa pesante e senza il rispetto delle norme di sicurezza. Ancora una volta, ricorre il reato di truffa aggravata: uno dei due autisti era intestatario di indennità di disoccupazione, pur non avendone – con tutta evidenza – alcun diritto. Presso il Villaggio Santa Maria Goretti, è stato indagato in stato di libertà un soggetto, responsabile di un'autorimessa e autolavaggio per illeciti in materia di sicurezza e salubrità sui luoghi di lavoro. Sul posto, attesa la rilevanza di quanto appurato e a tutela dell'ambiente, è stato richiesto l'intervento del Corpo Forestale – Nucleo Operativo Regionale e del personale del Corpo di Vigilanza Oasi del Simeto. Dopo queste operazioni effettuate in mattinata i poliziotti pensavano di aver concluso, ma ecco che, al rientro presso il commissariato di Librino, un pregiudicato sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, si è effettivamente presentato, ma in scooter e senza casco, senza assicurazione e senza patente, per di più, su un mezzo già sottoposto a fermo amministrativo per guida senza casco e senza patente. Inutile dire che, dopo le numerose sanzioni comminateli dagli agenti, l'uomo ha pagato questa sfrontatezza tornandosene a casa a piedi.